

Indice

Prefazione	9
Introduzione	11

1.

L'IMPRESA AGRICOLA E I SUOI CONTRATTI

1.1. Premessa	13
1.2. L'imprenditore agricolo secondo il nuovo art. 2135 c.c.	14
1.3. Le forme giuridiche dell'impresa agricola	17
1.3.1. Il coltivatore diretto	18
1.3.2. L'imprenditore agricolo professionale	19
1.3.3. L'impresa familiare e l'impresa familiare coltivatrice	20
1.3.4. Le società agricole	22
1.4. Il fondo rustico attrezzato e l'azienda agricola	24
1.4.1. Il contratto di affitto di fondo rustico	25
1.4.2. Il contratto di affitto di un'azienda agricola	30
1.4.3. La cessione dell'azienda agricola	31

2.

LA (NON) FALLIBILITÀ DELL'IMPRENDITORE AGRICOLO

2.1. L'istanza di fallimento	36
2.2. L'onere della prova in capo all'impresa agricola fallenda	36
2.3. Le verifiche del Tribunale	38
2.4. I fatti esimenti	38

2.4.1. L'impresa minore	39
2.4.2. La cessazione dell'attività da oltre un anno	39
2.4.3. La prevalenza dell'attività agraria e le attività connesse	41
2.5. La dimensione e l'oggetto sociale	44
2.5.1. L'irrilevanza della dimensione economica dell'attività	45
2.5.2. l'oggetto sociale	47
2.6. Esempi di forme collettive di svolgimento dell'impresa agricola	50
2.6.1. La cooperativa agricola	50
2.6.2. La società di capitali agricola	52
2.7. L'affitto dell'azienda agricola	52
2.8. Rapporto tra L.3/2012 (cd. legge salva suicidi) e il fallimento	55

3.

LA CRISI DELL'IMPRENDITORE AGRICOLO E LA SUA RISOLUZIONE

3.1. Le procedure attivabili dall'imprenditore agricolo	57
3.2. Gli accordi stragiudiziali: la ristrutturazione del debito	59
3.3. Gli accordi para-concorsuali	60
3.3.1. L'accordo di ristrutturazione ex art. 182-bis l.f.	60
3.3.2. La transazione fiscale 182-ter l.f.	61
3.3.3. Le procedure attivabili dall'imprenditore agricolo nel codice della crisi e dell'insolvenza (c.c.i.i.)	63
3.4. Piano del consumatore e le procedure familiari	64
3.5. L'accordo di composizione della crisi	65
3.6. Il concordato minore nel c.c.i.i.	71

4.

IL PIANO: LE PREVISIONI ECONOMICHE E FINANZIARIE 79

5.

LA LIQUIDAZIONE DEL PATRIMONIO

5.1. La liquidazione controllata del sovraindebitato nel c.c.i.i.	110
---	-----

Prefazione

Quando gli autori mi hanno chiesto di scrivere la prefazione di questo libro ho detto subito di sì.

L'impegno di ripensare e rinnovare il paese in questa fase storica, dove nulla sarà come prima, è anche cercare di dare certezze al mondo agricolo e ai suoi attori principali: gli imprenditori agricoli.

Sono passati vent'anni dalla entrata in vigore del decreto legislativo n.228/01 di orientamento e modernizzazione del settore agricolo che ha costituito una svolta per il mondo agricolo, in particolare per la rivoluzionaria riscrittura della figura dell'imprenditore agricolo (articolo 2135 del codice civile)

Sono convinto che l'assetto civilistico e fiscale riguardante la figura dell'imprenditore agricolo, data dalla riscrittura dell'art. 2135, offra agli imprenditori un quadro di regole in cui inserire la propria azienda, le proprie prospettive di sviluppo – anche le più innovative – senza dover cambiare la propria natura agricola ma, al contrario, sfruttando tutti gli strumenti, anche societari, che meglio si adattano alla propria realtà.

L'allargamento del concetto di attività connesse così' definita: "Si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, e commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività" ha però messo in discussione la fallibilità dell'imprenditore agricolo.

L'intento di questo libro è cercare di fare chiarezza sul tema della fallibilità /non fallibilità dell'imprenditore agricolo. Ritengo che gli autori ci siano riusciti dando a noi imprenditori uno strumento per approfondire questo delicatissimo tema, che purtroppo in questo periodo di covid è estremamente attuale.

Susegana, marzo 2021

Lodovico Giustiniani
Presidente di Confagricoltura Veneto

Introduzione

L'attività agricola è posta alle origini della civiltà in quanto nel mondo antico ha consentito la formazione dei primi villaggi e l'abbandono del nomadismo.

Nel tempo, da elemento fondante della sopravvivenza da prima e dell'economia poi, ha perso la sua importanza venendo superata prima dall'industria e successivamente, nel mondo d'oggi, dai servizi e dalla finanza. Tale attività è a tutt'oggi essenziale atteso che senza di essa noi tutti non potremmo sopravvivere.

In questo libro si parla dell'impresa agricola dal punto di vista legale, della sua identificazione legislativa e della sua crisi. Si analizzerà la fallibilità dell'impresa agricola al fine di definire i parametri che consentono l'applicazione della disciplina fallimentare ovvero di quella del sovraindebitamento, successivamente si accennerà alla crisi dell'imprenditore agricolo e si studieranno gli strumenti che consentono di superarla.

Oggi, a seguito della crisi da covid-19, l'analisi svolta risulta essere di preminente attualità atteso che utilizzare gli strumenti adatti ad anticipare ed evitare la crisi ovvero, una volta manifestatasi, superarla è sempre più "essenziale".

Ringrazio per l'attiva collaborazione nella stesura del presente testo i colleghi Andrea Pantano e Matteo Zarantonello.

1.

L'IMPRESA AGRICOLA E I SUOI CONTRATTI

1.1. Premessa

Dal 1942 anno in cui è stata scritta l'attuale versione del codice civile, fino ai primi anni 2000, la figura dell'imprenditore agricolo era intesa come colui che esercita un'attività diretta alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, all'allevamento del bestiame e attività connesse, reputandosi tali le attività dirette alla trasformazione o alienazione dei prodotti agricoli, quando rientrano nell'esercizio normale dell'agricoltura.

Se si considera lo stato dell'agricoltura italiana nei primi anni quaranta, ci si può stupire della portata visionaria che il legislatore dell'epoca ha dimostrato nell'enunciare quella versione dell'art. 2135 c.c., dove già si prevedeva per l'imprenditore agricolo la possibilità di vendere ma anche di trasformare prima della vendita il proprio prodotto.

Stiamo infatti parlando di un'agricoltura arretrata, solamente in minima parte integrata al mercato, basata nella maggior parte dei casi su realtà economiche di autoconsumo. La struttura economica dell'agricoltura dell'epoca è generalmente basata sul latifondo e sulla mezzadria, con rapporti economico sociali quasi arcaici, dove il rapporto con il latifondista è di tipo signorile.

Il fatto che l'azienda agricola fosse generalmente chiusa, senza scambi con l'esterno, una realtà di autoconsumo, aveva dei risvolti non solo sul piano sociale, ma anche tecnico sulle scelte produttive. L'azienda era tendenzialmente multiprodotto, tendendo a coprire con la produzione tutti i fabbisogni della famiglia.

L'art. 2135 c.c. nella sua formulazione originaria legata al concetto di esercizio normale dell'agricoltura, ha garantito alla norma flessibilità ed elasticità interpretativa dell'evoluzione del processo produttivo e dello svilup-

po del mercato agricolo, permettendogli di essere ancora attuale oltre 50 anni dopo la sua formulazione. Questa elasticità ha però inevitabilmente alimentato una vasta giurisprudenza sul concetto di normalità, che secondo la relazione al codice civile andava verificata attraverso un'indagine sul processo di trasformazione e commercializzazione in relazione alle dimensioni dell'azienda, al periodo nel quale aveva luogo e all'utilizzo dei mezzi di cui ci si avvaleva.

Appare quindi chiaro al Legislatore dell'inizio del nuovo millennio che è giunta l'ora di mettere mano all'intero comparto agricolo, modificando il sistema normativo non solo per far propri i cambiamenti avvenuti nelle tecniche produttive, di trasformazione e di commercializzazione, ma anche per dare un ulteriore impulso al settore, affidando al Governo, attraverso la Legge Delega n.57 del 5 marzo 2001, il compito di orientarne e modernizzarne lo sviluppo.

Lo scopo è quello di favorire la multifunzionalità dell'azienda agricola nel suo legame con il territorio, rivedendo i concetti tradizionali di coltivazione, silvicoltura, allevamento; potenziando e ridefinendo il confine delle attività connesse; introducendo l'attività di fornitura di servizi mediante l'utilizzo prevalente di mezzi impiegati nell'attività agricola, comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale.

Il provvedimento cardine della riforma è il D.Lgs n.228 del 18 maggio 2001, il cui art. 1 riscrive completamente l'art. 2135 del codice civile.

1.2. L'imprenditore agricolo secondo il nuovo art. 2135 c.c.

Come anticipato nella premessa, l'art. 1 del D.Lgs n.228/2001 ridefinisce completamente la figura dell'imprenditore agricolo del codice civile, che rappresenta il principale riferimento normativo a cui si ispirano tutte le norme.

“È imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse.

Per coltivazione del fondo, per selvicoltura e per allevamento di animali si intendono le attività dirette alla cura ed allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine.

Si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione,